

L'intervista. Nello Musumeci. Ministro per le Politiche del mare e la Protezione civile

«Ora semplificare per accelerare. Decreto martedì in Cdm»

Ci sono troppi enti che non dialogano. Sulla desalinizzazione verificheremo il rapporto utilità-costi
Manuela Perrone

La cabina di regia sulla siccità è stata «positiva», il Governo lavora a un decreto acqua da portare in Cdm la prossima settimana con l'obiettivo di «semplificare per accelerare». È ottimista il messaggio che il ministro per le Politiche del mare e la Protezione civile, Nello Musumeci, consegna al Sole 24 Ore appena terminato l'incontro a Palazzo Chigi.

Il nodo della governance che divideva i partiti della maggioranza è stato sciolto con un compromesso: un commissario a tempo, fino a fine 2023. Non è poco?

Nella mia proposta avanzata in cabina di regia il tempo del mandato per il commissario era di tre anni. Che scada a dicembre o che venga rinnovato, non è tanto importante la durata, quanto le competenze e i poteri che gli si affidano. Siamo tutti animati dal senso di responsabilità. E concordiamo sull'urgenza di affrontare la questione e di varare un Piano idrico nazionale.

Mancano sette giorni al prossimo Consiglio dei ministri, atteso martedì 28. Arriverà il decreto legge sull'acqua?

È probabile che venga adottato la prossima settimana. Ripeto: c'è la volontà condivisa di procedere in tempi rapidi. Consapevoli, però, che una programmazione seria degli interventi non può che svilupparsi in un orizzonte di medio e lungo periodo.

Le opposizioni già denunciano come il lavoro della cabina di regia sia rallentato dalle frizioni interne alla maggioranza...

Ci vuole coraggio a dare lezioni di celerità. Dopo essere stati inerti per

undici anni al governo parlano oggi di ritardi a un Esecutivo che si è insediato appena cinque mesi fa? Con quale onestà?

Torniamo al merito del provvedimento in arrivo. Avete annunciato massicce semplificazioni. A cosa puntate? Semplificare per accelerare, questo è l'obiettivo. Penso per esempio alle norme per lo svuotamento delle dighe per liberarle di fanghi, detriti e sabbie. È un processo che richiede attenzione: bisogna estrarre i sedimenti, che per fortuna non sono più considerati rifiuti, e procedere alla loro caratterizzazione per essere certi che non si tratti di materiale pericoloso. E bisogna poi individuare siti di stoccaggio e smaltimento. Abbiamo la necessità di accelerare tutti i passaggi legati in particolare alle autorizzazioni ambientali.

Sulle infrastrutture idriche il Paese attende soluzioni: sia per la manutenzione di quelle esistenti, sia per quelle da realizzare.

Saranno ascoltati i 12 commissari attuali per mettere a fuoco gli ostacoli incontrati nella loro attività ed eliminare i colli di bottiglia che impediscono a molte opere di arrivare al collaudo. Lo snellimento delle procedure è obiettivo prioritario in tutti i casi. Assieme a una ricognizione puntuale delle risorse disponibili.

Il titolare dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha parlato in Aula alla Camera di circa 8 miliardi bloccati dalla burocrazia. La cifra potrebbe essere diversa?

Diciamo che certa burocrazia, non tutta, per la verità, non ha aiutato. Occorre comprendere quante risorse nel passato sono state già impegnate e quante soltanto destinate. Più in generale, per alcuni interventi che richiedono non oltre tre anni di tempo, si può ricorrere ai fondi del Pnrr. Per gli interventi più complicati si potrà utilizzare il Fondo sviluppo e coesione.

L'Istat ha fotografato la «spiccata parcellizzazione gestionale» nel settore idrico. Sfoltirete gli enti?

Credo che al di là dell'emergenza siccità tutto il settore abbia bisogno di un riordino. Troppi enti chiamati a concorrere, spesso senza dialogare tra loro, con il risultato di una gran confusione finale. Ricordiamoci che l'Italia, seppur in particolare nelle regioni del Centro-Sud, è ormai interessata da un fenomeno di tropicalizzazione che andrebbe subito neutralizzato nei suoi effetti deleteri con una adeguata preparazione. Bisogna intervenire senza remore, senza compiacimenti verso chi non ha fatto il proprio dovere, rimuovendo ogni causa ostativa.

L'Italia è prima per consumo di acqua dolce per uso potabile, ma non brilla certo nel riutilizzo. Come invertire la rotta?

Dobbiamo fare tesoro delle esperienze finora maturate, anche all'estero. Sulla desalinizzazione, ad esempio, dobbiamo verificare nei prossimi mesi il rapporto tra utilità e costo. La buona notizia è che da quest'anno, secondo una direttiva Ue, si potranno riutilizzare per l'agricoltura le acque reflue urbane depurate, pur permanendo alcune perplessità di natura chimica. Questo Governo è determinato ad affrontare anche questi problemi. Le garantisco che nessuno di noi potrà essere accusato, tra qualche tempo, di inerzie e omissioni che invece appartengono alle passate gestioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ministro. Nello Musumeci